

Governare *il* Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79



l'editoriale

di Matteo Ricci

Presidente nazionale ALI e Sindaco di Pesaro

Nei giorni scorsi i Sindaci hanno sottoscritto un importante appello, su iniziativa di ALI (Autonomie Locali Italiane), che chiede al governo di introdurre il Green Pass anche nelle scuole, a partire da quelle primarie. I primi cittadini hanno sempre sostenuto con convinzione le misure adottate dal Governo per contenere la curva dei contagi, a partire dal Green Pass e Super Green Pass, nonché la grande campagna di vaccinazione portata avanti sui nostri territori grazie all'ottimo lavoro delle Regioni e lo sforzo di questi mesi per proseguirla incentivando le terze dosi.



Matteo Ricci: da Ali appello Sindaci per Green Pass a scuola

“Occorre tutelare il diritto all'istruzione, solo così salviamo la scuola in presenza”

A questo si è aggiunto, dopo il via libera dell'Ema al vaccino pediatrico per la fascia di età 5-11 anni e all'arrivo anche nel nostro Paese della variante Omicron, un ulteriore sforzo per riuscire ad aumentare la copertura vaccinale della popolazione e dare una copertura di protezione anche ai bambini, non solo per cercare di contenere ulteriormente la diffusione del virus ma soprattutto evitare casi gravi tra i più piccoli come già è successo in Italia. Considerando l'andamento dell'epidemia, e che i bambini sono stati i più colpiti dal punto di vista psicologico e sociale, per le pesanti ripercussioni sulla loro socialità e sul loro sviluppo, durante i mesi di lockdown con la chiusura delle scuole, e che il diritto alla scuola e all'istruzione è un bene primario per il nostro Paese, siamo convinti che occorra a questo punto un'ulteriore misura restrittiva per preservare un istituto fondamentale per bambini, ragazzi, famiglie e lavoratori. **Abbiamo chiesto al Governo di introdurre subito il Green Pass anche nelle scuole per salvare la scuola in presenza.**

C'è il rischio concreto, visto l'aumento dei contagi, che da gennaio tutte le scuole italiane vadano in DAD e questo non possiamo permetterlo. **Occorre tutelare sia il diritto al lavoro che il diritto all'istruzione.** Con il Green Pass nelle scuole, prevedendo come per le altre categorie vaccino o tampone, garantiremo la scuola in presenza e con essa un diritto costituzionale, quello dello studio e dell'istruzione.

Se non agiamo subito rischiamo di ritrovarci con le scuole chiuse a breve, con la didattica a distanza indistintamente per tutti i ragazzi, vaccinati e non

vaccinati, e con le gravi conseguenze - sanitarie, sociali, lavorative, economiche e psicologiche - che abbiamo già conosciuto in passato. I sindaci credono che questa sia l'unica strada da percorrere per il futuro della scuola e dei nostri ragazzi. L'appello che abbiamo fatto al **Premier Draghi, al Ministro Speranza e al Ministro Bianchi** per introdurre il Green Pass nelle scuole ha già raggiunto le oltre **200 sottoscrizioni tra i sindaci di tutta Italia** - Roma, Milano, Napoli, Bologna, e tante altre città - e il numero delle firme sta continuando a crescere. Segno che sul

territorio esiste un allarme che i Sindaci conoscono e che non va sottovalutato, riguarda milioni di bambini, studenti e famiglie. Ma bisogna agire presto, al di là delle tante misure che possiamo mettere in campo - da una migliore aerazione delle aule al distanziamento, dalle mascherine al numero ridotto di alunni nelle classi - il vaccino è l'unica arma utile ed efficace che abbiamo per fermare il Covid, perché proteggono da casi gravi e riducono notevolmente la trasmissione del virus. Una scuola in presenza si può e si deve avere.



Legge di bilancio 2022

Misiani: giudizio positivo, resta aperta la partita di una riforma complessiva dell'ordinamento e della finanza degli enti locali



di **Antonio Misiani**
Senatore della Repubblica,
Ufficio di Presidenza Ali

Un paese in forte ripresa ma non ancora fuori dall'emergenza. E' questo il contesto in cui va collocata e valutata la legge di bilancio per il 2022. Il 2021 si avvia alla chiusura con un tasso di crescita record: +6,3 per cento secondo le ultime stime ISTAT. E' un dato impressionante, che testimonia la resilienza e la reattività di un'economia che la pandemia aveva messo in ginocchio (nel 2020 il PIL è crollato dell'8,9 per cento).

Ma non è sufficiente a ricucire le ferite sociali prodotte dalla crisi. La crescita va consolidata nel medio-lungo periodo e va accompagnata con un progressivo rafforzamento della rete di protezione sociale e da misure che vadano nella direzione della sostenibilità ambientale dello sviluppo. Il cuore di queste sfide sta nel PNRR, negli investimenti e nelle riforme di Next Generation EU. Una parte significativa nella politica di bilancio per il triennio 2022-2024. Il governo Draghi ha impostato una manovra espansiva: 23 miliardi di deficit aggiuntivo nel 2022; 30 miliardi nel 2023; 26 miliardi nel 2024. E' una scelta corretta: la ripresa è ancora fragile ed è condizionata negativamente da una serie di fattori, dalla ripresa dei contagi alla corsa dei prezzi dell'energia e delle materie prime fino alla carenza di beni intermedi e alle strozzature nella logistica. Il deficit aggiuntivo prodotto dalla manovra non impedisce però di rimettere su un sentiero discendente sia il deficit che il debito, che erano saliti a livelli decisamente allarmanti per effetto delle politiche anti crisi del 2020-2021. Nel 2022 la manovra lorda ammonta a circa 37 miliardi di euro. Dal punto di vista quantitativo, l'intervento più importante è il taglio fiscale e contributivo. Non è stato semplice raggiungere un accordo in una maggioranza assai composita. Il punto di equilibrio è buono: 7 miliardi vanno alla riduzione dell'IRPEF, attraverso un ridisegno degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni che restituisce ordine e regolarità ad un'imposta che era stata progressivamente deformata da una serie di interventi spot. Quasi tutte le risorse vanno ai contribuenti dei primi tre scaglioni (e in particolare a quelli del terzo, che avevano beneficiato solo in parte dei bonus 80 e 100 euro) e, in particolare, a lavoratori dipenden-

ti e pensionati. L'abolizione dell'IRAP a carico delle persone fisiche impegna un ulteriore miliardo e trecento milioni. Nel 2022 è infine prevista una riduzione un tantum dei contributi sociali di 1,5 miliardi a vantaggio dei lavoratori dipendenti. Questo pacchetto di misure è stato molto contestato dai sindacati e due confederazioni (CGIL e UIL) hanno proclamato uno sciopero generale. In realtà, l'intervento fiscale va collocato nel quadro di una legge di bilancio che, sul versante sociale, finanzia la riforma degli ammortizzatori sociali (2,8 miliardi) e rafforza la dotazione del reddito di cittadinanza (1,2 miliardi), della sanità (3,5 miliardi) e delle politiche per le persone disabili o non autosufficienti. Se le misure per la previdenza sono decisamente minimaliste (proroga di "opzione donna" e APE sociale, con l'allargamento della platea dei lavori gravosi e un emendamento approvato in Senato che riduce da 36 a 32 anni il requisito contributivo per far accedere all'anticipo pensionistico i lavoratori edili e i ceramisti), non altrettanto può dirsi per quelle a sostegno della liquidità delle imprese (3 miliardi per il fondo di garanzia PMI) e degli investimenti pubblici e privati. Il super bonus 110 per cento, così come i bonus per la ristrutturazione (50 per cento) e la riqualificazione energetica (65 per cento) sono stati prorogati "a geometria variabile", con un décalage perfezionato dagli emendamenti approvati dalla commissione bilancio del Senato. Positive le scelte per l'università e la ricerca, meno quelle sulla scuola, che è stato necessario rafforzare con una serie di emendamenti approvati in Senato. Dulcis in fundo, gli enti locali. La legge di bilancio ha incrementato le risorse finalizzate al potenziamento di alcuni servizi comunali (Aisi nido, trasporto scolastico disabili, estensione a Sardegna e Sicilia della quota FSC per potenziare i servizi sociali), ha rifinanziato i fondi per la progettazione, destinato risorse per i livelli essenziali delle prestazioni per la non autosufficienza e raddoppiato in tre anni le indennità dei sindaci (una scelta sacrosanta, che rompe una spirale demagogica che aveva progressivamente impoverito e dequalificato un ruolo di grande impegno e responsabilità). L'esame parlamentare ha aggiunto le risorse per ripianare il disavanzo dei comuni metropolitani (la norma cosiddetta "salva-Napoli") e finanziare altri tre mesi di esenzione dal canone unico patrimoniale per i pubblici esercizi (la "tassa sui dehors"). Nel complesso bene. Con la consapevolezza che rimane aperta la partita - ormai improcrastinabile - di una riforma complessiva dell'ordinamento e della finanza degli enti locali.



Pnrr e Sud, una scommessa nazionale che passa per il mezzogiorno

Venuti: “Una grande opportunità anche dal punto di vista politico per le forze di centrosinistra e i suoi tanti amministratori”



di **Domenico Venuti**,
Sindaco di Salemi e Vice presidente ALI Sicilia

Nessuno di noi avrebbe mai immaginato di diventare protagonista di una delle fasi più complicate della storia recente. Abbiamo via via acquisito consapevolezza di come affrontare l'emergenza sanitaria, ma non sappiamo ancora quali saranno le conseguenze sociali ed economiche nel medio e lungo periodo. La storia ci ha insegnato che è proprio dai traumi che possono derivare enormi opportunità e, anche in questo caso, dobbiamo essere pronti a coglierle per trasformare un periodo buio in un'occasione di ripartenza.

I fondi del PNRR rappresentano uno strumento formidabile, ma vanno spesi e, soprattutto, spesi bene o non ci consentiranno di colmare le lacune accumulate in anni di contrazione della spesa e di crescita delle disuguaglianze, sociali e territoriali. Finalmente, come abbiamo sentito dalla voce del Presidente Draghi in occasione dell'ultima assemblea annuale dell'ANCI, sembra che tocchi ai territori, ed ai comuni in modo particolare, di assumersi la responsabilità di contribuire a guidare questo processo. Una responsabilità gravosa ma necessaria se si vuole rendere il territorio protagonista del proprio futuro, dopo anni in cui abbiamo assistito ad uno scollamento pauroso tra cittadini ed istituzioni che, purtroppo, ha caratterizzato anche l'ultima tornata di elezioni amministrative nel nostro paese con un astensionismo senza precedenti. In questo quadro si va sempre più affermando una rivalutazione del ruolo dei sindaci, impensabile fino a due anni fa, che necessita però di alcune condizioni per essere realmente efficace.

La prima è certamente lo snellimento di un sistema pesantemente condizionato da lentezze e lungaggini burocratiche insostenibili. Senza un'azione energica in tale direzione rischiamo di perdere le opportunità, dirette ed indirette, derivanti dagli investimenti e non possiamo assolutamente permettercelo.

In secondo luogo occorre rendere efficace la spesa attraverso il raggiungimento di obiettivi importanti, in grado di ridisegnare la nostra società e creare sviluppo duraturo e sostenibile. La sostenibilità deve essere applicata a qualunque settore, non soltanto ad energia e ambiente, e deve radicarsi nelle nostre menti per contribuire in modo efficace alle nuove forme di progresso a cui dobbiamo ambire. La terza questione, non in ordine di importanza, riguarda il ruolo stesso dei sindaci, che dovranno essere all'altezza di alzare lo sguardo rispetto alla quotidianità e di farsi parte attiva nelle scelte politiche fondamentali del nostro paese, occupandosi contemporaneamente delle buche nelle strade e di politica internazionale.

Soltanto così potranno essere infranti i compartimenti stagno nel quale troppo a lungo hanno vissuto i diversi livelli istituzionali, generando scollamento tra le scelte globali e quelle locali che sono invece strettamente connesse. Ovviamente va fatto uno sforzo di sistema in tale direzione, fatto di elaborazione di pensiero ma anche di riforme coraggiose, a partire da una legge elettorale nazionale che sia in grado di ridare centralità alla rappresentanza politica e territoriale.

Un dettaglio di non poco conto in questa partita è

rappresentato dal criterio di ripartizione territoriale che è stato dato ai fondi del PNRR, assegnando circa il sessanta per cento degli stessi al Sud Italia. La cosa non è rassicurante di per sé, visto che in passato sono state sprecate parecchie occasioni derivanti dai fondi europei assegnati alle aree svantaggiate e in gran parte ritornati indietro per incapacità di spesa. Occorre appianare parecchi ostacoli, partendo dall'accelerazione dei processi straordinari di assunzione di personale qualificato che sono in corso, ma ci vuole anche la capacità di avere una visione in grado di indirizzare le scelte verso uno sviluppo di sistema per colmare il gap infrastrutturale, emblematicamente rappresentato dalle condizioni dei trasporti e della mobilità, e quello legato alla carenza di servizi, dagli asili nido alle enormi difficoltà economiche ed organizzative degli enti locali. Quale migliore occasione per trasformare i tanti limiti in altrettante opportunità, avviando una netta inversione di tendenza rispetto alle grandi fughe di giovani ed imprese che determinano un pesante rallentamento alla crescita dell'Italia intera. Il tanto abusato motto “se cresce il sud cresce l'Italia” può essere per una volta traino di una scommessa nazionale che passa per il mezzogiorno, sarebbe infatti un fallimento generale non spendere più della metà dei fondi complessivamente stanziati. Tutto ciò rappresenta, infine, una grande opportunità dal punto di vista politico per le forze di centrosinistra, che potranno tornare, anche attraverso i tanti amministratori sul territorio, ad essere protagonisti del nostro tempo.



Tour della Velocità in Sicilia

Al centro del dibattito la drammatica situazione finanziaria dei Comuni siciliani



di **Francesco Cacciatore**,
Sindaco di Santo Stefano Quisquina
e Presidente ALI Sicilia

Si è svolta giovedì 9 dicembre a Villa Niscredi, Palermo, l'iniziativa di ALI Autonomie Locali Sicilia patrocinata anche dalla Rete dei Comuni Sostenibili e da Leganet.

Al centro del dibattito la drammatica situazione finanziaria dei Comuni siciliani, il Pnrr e le sfide per i Comuni e le imprese, con riferimento alle linee di intervento, alle risorse, ai tempi di attuazione e alla capacità di messa a terra degli investimenti.

L'assemblea è stata aperta dai saluti del presidente di ANCI Sicilia e Sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, dal sottoscritto Francesco Cacciatore, Sindaco di S. Stefano Quisquina e Presidente ALI Sicilia e da Domenico Venuti, Sindaco di Salemi e Vice presidente di ALI Sicilia. Sono intervenuti, tra gli altri, Valerio Lucciarini Presidente della Rete dei Comuni Sostenibili, Alessandro Broccatelli di Leganet, Maria Teresa Parisi, Assessore del comune di Gualtieri Sicaminò, la Sindaca di Sommatino Elisa Carbone, Daniele Vella Vicesindaco di Bagheria e tanti amministratori di comuni siciliani. Le conclusioni sono state affidate a Matteo Ricci, Sindaco di Pesaro e Presidente Nazionale di ALI.

I sindaci siciliani dopo le iniziative portate avanti in questi anni, non ultima la manifestazione nazionale tenutasi a Roma lo scorso 3 Novembre, gli incontri con i nove Prefetti dell'isola, le delibere adottate dalle giunte municipali, hanno ribadito ulteriormente la necessità di trattamenti univoci in situazioni univoche, rivendicando trattamenti differenziati per situazioni differenziate, consapevoli del fatto che la speciale autonomia siciliana da occasione di promozione per i nostri territori si trasforma, troppo spesso, in motivo di isolamento dal resto del Paese.

E' ormai indispensabile affrontare in maniera organica le competenze in materia regionale e statale per trattare in maniera compiuta le difficoltà che vivono, in particolare, le regioni del Mezzogiorno. Sono tante le criticità emerse e tante le azioni che si dovranno affrontare sia in ambito regionale sia in ambito nazionale a partire da una revisione dell'attuale quadro normativo sulla finanza locale caratterizzato da fin troppi vincoli che gravano pesantemente sui comuni.

Tra le tante criticità è necessario intervenire per invertire il trend che ha visto un aumento dei comuni in condizioni di criticità finanziaria, ridando piena dignità al ruolo degli Amministratori locali

Vi è la necessità, infatti, di intervenire in maniera strutturale sul funzionamento del sistema di riscossione dei tributi locali per evitare la crescita esponenziale degli accantonamenti nel Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità; oggi in Sicilia più di 100 comuni si trovano già in dissesto o sotto piano riequilibrio, meno della metà ha approvato il Consuntivo 2020. Negli ultimi anni si è avuto ampiamente modo di osservare come gli effetti di tale meccanismo



abbiano impedito ai tanti Enti in dissesto e in predissesto di perseguire un effettivo risanamento strutturale. Troppo spesso Enti in piano di riequilibrio sono stati costretti a dichiarare il dissesto ed Enti dissestati hanno dovuto, a distanza di qualche anno, dichiarare nuovamente il dissesto. Gli accantonamenti determinati dal FCDE, considerati gli attuali livelli medi di riscossione, nella Regione Siciliana rappresenteranno una insostenibile sottrazione di risorse che incide direttamente sulla possibilità di garantire servizi efficienti e di qualità in favore di cittadini e imprese, frenando così ulteriormente lo sviluppo economico e rendendo in molti casi il compito dei Sindaci letteralmente impossibile.

Indiscutibilmente la debolezza finanziaria dei comuni siciliani e la loro ridotta capacità fiscale, aggravata da un inefficace sistema di riscossione dei tributi locali, rendono impossibile attuare i parametri imposti dal DPCM del 17 marzo 2020, con la conseguenza inevitabile dello svuotamento dei nostri comuni e di un ulteriore spopolamento specie delle aree interne.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una vera e propria sfida per la crescita e il progresso, proprio per questo è indispensabile programmare, rispettare i tempi e sfruttare tutte le risorse disponibili per lo sviluppo del territorio, sia nei grandi che nei piccoli centri. Anche la Sicilia deve farsi trovare pronta per sfruttare queste nuove opportunità che ci vengono offerte e cercare di consegnare alle prossime generazioni delle comunità più moderne; ma i Comuni devono essere messi nelle condizioni di poter assumere le figure apicali, stare al passo con le vigenti norme in tema di assunzioni e avere così il personale adeguato che necessita per la progettazione, la preparazione ai bandi e la richiesta dei relativi finanziamenti.



Bonaldi: “Disciplinare le responsabilità dei sindaci con una normativa ad hoc è urgente e doveroso”



Stefania Bonaldi,
Sindaca di Crema

Ricordiamo ancora tutti la mobilitazione di ANCI e di ALI Nazionale, la scorsa estate, sul tema della responsabilità dei sindaci, io non posso certo dimenticarla perché uno degli episodi che ci avevano mosso in modo così corale riguardava la sottoscritta: un bambino si era schiacciato il dito in una porta tagliafuoco, fortunatamente senza riportare lesioni permanenti, ed io, in qualità di sindaca, venivo indagata, perché omettevo “di interporre un dispositivo atto a impedire la chiusura automatica della porta tagliafuoco”.



Al di là del fatto che, nel merito, ho sempre ritenuto e continuo a ritenere che “mettere un fermo” in una porta tagliafuoco sia un reato, aveva fatto scalpore l’avviso indirizzato a me e, proprio grazie all’aiuto di ANCI e di ALI, ne abbiamo fatto un caso nazionale, per dimostrare che il tema della responsabilità dei sindaci va disciplinato e non può essere lasciato alla mercé delle interpretazioni della magistratura. Che un bimbo in una scuola si schiacci il dito in una porta può accadere in ognuno dei nostri Comuni, e statisticamente accade in ogni sindacatura, quinquennale o decennale, la domanda è se sia corretto un sistema che preveda un avviso di garanzia al sindaco, solo in quando legale rappresentante dell’Ente.

Dobbiamo domandarci, se non vogliamo che la carica di sindaco sia assegnata come esecuzione di una pena, se di quanto accade possa ritenersi responsabile in sé il primo cittadino, quando le norme degli ultimi trent’anni sono chiare nel distinguere in modo netto gli atti di indirizzo politico ed amministrativo, appannaggio del sindaco e degli organi collegiali, da quelli di gestione (amministrativi, tecnici, organizzativi, di spesa), che competono ai dirigenti o alle figure apicali dei nostri enti. Occorre chiedersi altresì se sussista una “responsabilità oggettiva” dei sindaci, ritenuti responsabili senza che possano essere addebitati loro colpa o dolo. Circostanza che tuttavia contraddice anche i principi posti alla base del Codice Penale, perché la responsabilità penale è personale ed i casi in cui per responsabilità oggettiva i fatti vengono ascritti ad un soggetto, senza colpa o dolo di costui, sono eccezionali e determinati dalla legge.

Non dobbiamo separare la responsabilità dalla funzione, ma accoppiarle in modo ragionevole. Nessuno chiede l’immunità per i reati, lo abbiamo

scritto e detto tante volte: non si invoca uno scudo penale per tutti quei comportamenti ai danni della cosa pubblica per i quali servono anzi pene severe, penso al peculato, alla malversazione, alla concussione, così come all’utilizzo della propria carica per dispensare favori agli amici o ai parenti o per praticare la raccomandazione, che resta un crimine sociale, personalmente in questi casi mi sentirei di invocare l’interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il punto è un altro e non possiamo chiudere gli occhi. Serve estendere le tutele giuridiche dei sindaci (abbiamo ricordato in questi frangenti che anche le assicurazioni ce le paghiamo di tasca, perché altrimenti è danno erariale!) e serve circoscrivere le responsabilità, perché la legge non può gettare nella costernazione amministratori che non possiedono il dono dell’ubiquità e serve infine una visione equilibrata dei fatti e del giudizio, con interpretazioni di alto profilo.

Per questo, al di là della circostanza che i fatti che mi riguardano siano avviati verso l’archiviazione, continuo a ribadire che disciplinare le responsabilità dei sindaci con una normativa ad hoc è urgente e doveroso: bene che si inizi con l’abolizione dell’abuso d’ufficio, ma che si vada fino in fondo.

Tutte le forze politiche che siedono in Parlamento si sono impegnate nei momenti della nostra protesta a modificare ed integrare la norma, ora noi stiamo attendendo: non ci bastano più le pacche sulle spalle, non è sufficiente che ci venga data ragione quando accadono fatti come questi (e continuano ad accadere), occorre che il Legislatore metta mano a questo territorio senza delimitazioni, quello delle responsabilità dei primi cittadini, e ne definisca il perimetro, altrimenti troveremo sempre meno candidati disposti a giocare su un terreno insicuro e senza confini.



Rete dei Comuni Sostenibili, nel 2022 una Piattaforma Digitale e Comuni Sostenibili On The Road



Giovanni Gostoli,
Direttore Rete dei Comuni Sostenibili

Gostoli: “Così raccontiamo le realtà che hanno avviato la transizione ecologica”

L'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) ha pubblicato a dicembre il secondo Rapporto annuale “I territori e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile”. L'indagine misura e analizza il posizionamento di regioni, province e città metropolitane, delle aree urbane e dei comuni, rispetto ai 17 Goals di Agenda 2030. È lo studio più qualificato della più grande coalizione della società civile mai creata in Italia, con circa 300 organizzazioni aderenti, come università, centri di ricerca, associazioni di impresa, fondazioni, sindacati e reti di istituzioni. Per la prima volta nel Rapporto 2021 è presente, con una scheda descrittiva del progetto, la Rete dei Comuni Sostenibili: l'esperienza è in una positiva fase sperimentale ed è già considerata tra le buone pratiche di “territorializzazione” degli SGD. Un riconoscimento autorevole che testimonia il consolidamento di una progettualità che prevede un monitoraggio volontario, impegnando i Comuni aderenti in un percorso virtuoso, innovativo e concreto.

Il coinvolgimento di Città e Comuni è un processo imprescindibile. L'Ocse ha stimato che circa 105 sui 169 traguardi dell'Agenda Onu non potranno essere raggiunti senza il protagonismo dei governi locali. È un tempo segnato, nonostante la pandemia, da grandi opportunità per gli Enti Locali grazie alla Next Generation EU e al PNRR. Di una montagna di risorse accompagnata da un linguaggio comune sul piano legislativo dell'ONU, dell'Unione Europea, del Governo italiano e delle Regioni che spingono verso un nuovo modello di sviluppo all'insegna di

una “resilienza trasformativa” e della sostenibilità: ambientale, economico e sociale.

L'Agenda 2030 non è solo un insieme di obiettivi e traguardi per migliorare la qualità di vita, ma un manuale concreto per agire nella realtà quotidiana. La sostenibilità si può misurare e si deve misurare per fare una buona pianificazione strategica: oggi è possibile anche a livello locale grazie al progetto della Rete dei Comuni Sostenibili. Un percorso che vuole favorire un'integrazione più forte nei Comuni italiani con la *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile* che in questi anni, grazie all'ASviS e al MiTE, ha compiuto dei passi avanti importanti. C'è bisogno di costruire un quadro di conoscenza e coerenza a livello comunale rispetto a obiettivi e traguardi delle Nazioni Unite. È fondamentale monitorare l'attività locale per aumentare la consapevolezza e la trasparenza nelle scelte che interessano gli amministratori e le intere comunità locali.

Dopo la presentazione del “set dei 101 indicatori” per misurare l'effetto delle politiche locali di sostenibilità, avvenuta a inizio maggio a causa dell'emergenza pandemica Covid19, in questi primi mesi sono oltre 50 le Città e i Comuni che hanno aderito e altrettante sono in fase di ultimazione dell'iter di adesione con l'approvazione della Delibera di Giunta e il versamento della quota associativa annuale che vale per 12 mesi di attività. Dal Sud al Nord del Paese si moltiplicano le iniziative di presentazione dell'Associazione. Oltre 300 le manifestazioni di interesse da tutta Italia dei Comuni. Crescono anche le associazioni e le organizzazioni che desiderano siglare intese con la Rete.

Le prime partnership sono state con *Next - Nuova Economia per tutti*, *Labsus* - Laboratorio per la sussidiarietà e la Fondazione Appennino. Con la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, grazie alla collaborazione consolidata con ALI Autonomie Locali Italiane, è stato organizzato il primo Corso di alta formazione politico-amministrativa all'interno dell'ultimo Festival delle Città a cui hanno partecipato circa 100 giovani amministratrici e amministratori. Le sinergie sono orientate a costruire forme di collaborazione e cooperazione sui temi della sostenibilità, sulla sperimentazione degli indicatori ed offrire nuovi servizi ai comuni aderenti.

Insieme alle ottime professionalità di Leganet srl,

società di servizi ALI, sono stati promossi i primi webinar formativi, gratuiti per i comuni sostenibili, sugli strumenti di pianificazione strategica.

Nelle prossime settimane saranno prodotti i primi “Rapporti annuali dei Comuni Sostenibili” sulla misurazione sperimentale dei 101 indicatori grazie alle realtà che hanno invitato il questionario.

A inizio anno, inoltre, sarà attiva la “Piattaforma Digitale”, che consentirà da subito l'inserimento dei dati e la loro modifica, con la certificazione dei dati sulla base della fonte, l'interlocuzione tra i Comuni e la Rete, la comunicazione di bandi e opportunità di finanziamento; e dalla primavera la Piattaforma diventerà anche luogo virtuale di condivisione di buone pratiche, esperienze, progetti e delibere dei comuni sostenibili, offrirà la costruzione di partenariati finalizzati alla partecipazione ai bandi e la possibilità di fissare obiettivi di medio/lungo periodo dei Comuni per i singoli indicatori, in vista della costruzione dell'Agenda Locale 2030.

Oltre a questo intenso lavoro il 2022 sarà anche l'anno dell'iniziativa “Comuni Sostenibili On The Road”: un viaggio nelle realtà che hanno avviato la transizione ecologica. Vogliamo raccontare le buone pratiche di sostenibilità ambientale, economica e sociale che crescono dal basso, anche nelle piccoli e medi Comuni, e dare protagonismo ai sindaci. Le “tappe” della prima edizione saranno presentate a gennaio e il viaggio si concluderà in autunno. In questi giorni stiamo realizzando l'anteprima del tour, con una “puntata pilota” nella città di Grottammare (Marche). Per ciascuna tappa sarà prodotto un reportage video con interviste e testimonianze sulle buone pratiche di sostenibilità realizzate nel Comune, la redazione di un “diario di viaggio” e un racconto fotografico. L'iniziativa ha ottenuto la partnership di Enel e le media partnership della trasmissione “Caterpillar” Rai Radio 2 e del settimanale “TPI - The Post Internazionale”.

Andiamo avanti con ancora più convinzione di essere sulla giusta strada per diventare una delle esperienze più avanzate a livello europeo di certificazione sulle politiche di sostenibilità locali e soprattutto uno strumento utile alle Città e i Comuni per “mettere a terra” le opportunità di Agenda 2030 e migliorare la qualità di vita dei territori e delle comunità locali.